ANNO 50 — N. 340
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungersi maggiori spese postali
Num. separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercol. 6 dicem. 1916

Le INSERZIONI ricevonsi ...

Conto Corrente con la Posta

Onoratole Municipio di UDINE

Un tentativo d'attacco del nemico infranto

Attività delle artiglierie malgrado il maltempo

Il comunicato ufficiale

ROMA, 5. — COMANDO SUPREMO 5 DICEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 560)

SULLA FRONTE TRIDENTINA, QUALCHE AZIONE DELLE ARTIGLIERIE NELLE VALLI DELL'ADIGE E DELL'ASTICO E SCONTRI DI PATTUGLIE SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO.

NELLA ZONA AD ORIENTE DI GORIZIA, LA NOTTE SUL 4, NUCLEI NEMICI TENTARONO DI ATTACCARE DI SORPRESA LE NOSTRE POSIZIONI A NORD DI S. CATERINA. — L'ASSIDUA VIGILANZA DEI NOSTRI E IL PRONTO INTERVENTO DELLE ARTIGLIERIE MANDARONO A VUOTO IL TENTATIVO.

SUL CARSO, NELLA GIORNATA DI IERI, PERSISTENTE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NON OSTANTE IL MALTEMPO.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO QUALCHE BOMBA SU ADRIA E MONFALCONE; NE' VITTIME NE' DANNI.

Generale CADORNA.

La vibrata dichiarazione degli Alleati

contro la metodica distruzione del Belgio

che va commettendo la Germania

ROMA, 5. — E' stata pubblicata a Parigi, Londra e Pietrogrado la seguente dichiarazione ufficiale:

«Il governo belga ha diretto al mondo civile solenne protesta e per di più desiderando di ricordare il debito che ad esso li lega gli alleati si uniscono nel fare la seguente dichiarazione:

«Allorchè l'improvvisa invasione del Belgio, preparata di lunga mano dagli imperi centrali, raggiunse il suo temporaneo successo gli alleati convennero che l'approvvigionamento e il sostentamento della popolazione belga rimasta nei territori occupati, era un obbligo che doveva prevalere di fronte a qualsiasi altra considerazione di immediato interesse militare. Quando in seguito il governo belga si accinse all'opera di soccorso e lo affidò ad una commissione neutra per i soccorsi al Belgio, i governi alleati assunsero il compito di sostenere questa commissione e tostochè le risorse finanziarie del governo belga furono esaurite gli alleati provvidero il denaro occorrente per la continuazione di quell'opera. Essi hanno fornito la commissione di mezzi di trasporto marittimi e di ogni altra facilitazione necessaria. Inoltre essi hanno fatto tutto il possibile per proteggere, attraverso la commissione l'industria belga dalle disastrose conseguenze della invasione, Essi hanno ripetutamente fatto ai tedeschi offerte atte ad incoraggiare le industrie ed il commercio belga sotto la cura della commissione neutrale ed a rendere possibile l'importazione delle materie prime nel Belgio. Ma queste offerte non hanno avuta alcuna risposta.

«Gli alleati richiamano tutto ciò, per non trarne credito, ma allo scopo di mostrare quale sia stata la loro costante politica.

«Essi si sono adoperati per proteggere, per quanto possibile, il Belgio dagli effetti della guerra senza avere di mira con questa politica nessun vantaggio per loro stessi, giacchè essi a traverso il governo belga ne hanno affidato la esecuzione esclusivamente ad una commissione neutra la quale si è costantemente astenuta dall'assistere l'uno o l'altro dei belligeranti ed ha agito esclusivamente nell'interesse delle popolazioni civili nel Belgio.

Gli alleati hanno posto per condizione che i tedeschi non avessero ugualmente a trarre nessun vantaggio dalle operazioni della commissione, che essi non avessero ad appropriarsi merci belghe o merci importate nel Belgio e che la distribuzione dei soccorsi non fosse usata allo scopo di coercire gli operai belgi contro la loro coscienza. Queste condizioni che i tedeschi si sono impegnati di osservare, sono state nel passato frequentemente violate. Bestiame belga è stato condotto fuori di Belgio per nutrire gli eserciti tedeschi al fronte, operai belgi sono stati coerciti; e sequestri e requisizioni di generi alimentari hanno avuto luogo in tutto il territorio occupato. I tedeschi hanno anche sequestrato materie prime, macchinario e tutte le proprietà della manifattura belghe essenziali al mantenimento dell'industria nazionale ed hanno deliberatamente creato la disoccupazione e la miseria.

«Queste infrazioni delle garanzie, date dai tedeschi sono state nel passato disconosciute dal governo e gli alleati si sono accontentati di fidare sulla commissione neutrale per sorvegliare ed assicurare l'adempimento delle condizioni in base alle quali essa era stata istituita. Ora però la situazione sta cambiando. I tedeschi hanno abbandonato ogni pretesa di rispettare la libertà personale del Belgio. Essi hanno deliberatamente ordinato la sospensione dei lavori di pubblico soccorso compiuti dalla commissione neutrale ed hanno apertamente mirato, malgrado tutte le loro asserzioni in contrario, a creare la disoccupazione che avrebbe ad essi offerto una scusa per le deportazioni. Si sono fatti *agli organizzatori e i cooperatori della caccia agli uomini* che essi stessi si erano solennemente impegnati con la convenzione di Bruxelles del 1890 di estirpare in Africa. Inoltre il macchinario delle industrie belghe era stato completamente distrutto e le esportazioni dal Belgio di generi alimentari essenziali per il mantenimento delle popolazioni sono state nuovamente iniziate su larga scala.

«Gli alleati debbono perciò avvertire il mondo civile di quel che sta per avvenire. Poichè la loro situazione diventa sempre più disperata le potenze centrali intendono di strappare ogni garanzia sulla quale il lavoro della commissione di soccorso si fonda. Essi intendono di dare il bando a tutte le loro promesse e di usare tutti gli elementi ed il lavoro belga per il mantenimento delle loro vacillanti forze. Il lavoro di soccorso che i neutri hanno edificato con un lavoro di due anni sta perdendo le sue basi ed è in pericolo di precipitare.

«Gli alleati non intendono di modificare la loro politica o di abbandonare l'oppressa popolazione belga in questo momento estremamente critico della guerra. Ma poichè sarà impossibile di continuare il lavoro di soccorso se saranno distrutte le garanzie su cui è basato, essi fanno appello al mondo civile, non nel proprio interesse, ma in quello di cittadini innocenti privi di mezzi, che la protezione benefica e cooperativa che è sorta in mezzo alla guerra e per la quale gli alleati hanno anticipato il danaro non sia minacciata dalla slealtà e distrutta dalla violenza ed essi vorrebbero ricordare al mondo che la politica tedesca quale essa si era rivelata si svolge non solo nel Belgio, ma nel nord della Francia ed in tutti i territori occupati.

«Da parte loro gli alleati si impegnano di non cercare nel futuro come non lo hanno cercato nel passato nessun vantaggio dalle operazioni di questa commissione esclusivamente neutra.

«Il governo italiano, benchè non intervenisse negli accordi riguardanti i soccorsi ai belgi, ha dichiarato di associarsi interamente alla manifestazione surriferita, convinto com'è, del pieno fondamento delle proteste in essa contenute e dell'enormità delle violazioni perpetrate dall' occupante del Belgio nel suo pertinace e barbaro disprezzo di ogni principio di diritto e di umanità. (Stefani)

Spettacolo di beneficenza a Londra

per la Croce Rossa Italiana

20 mila franchi d'incasso

LONDRA, 5. — Ieri ebbe luogo una *matinèe* di beneficenza al «Savoy Theatre» a favore della Croce Rossa Italiana con splendido successo. Il teatro era affollatissimo. Lo spettacolo fu variato, interessantissimo. La vendita degli autografi della collezione di Miss Asquith fruttò somme importanti. Una lettera del Generale Cadorna fu venduta a 42 sterline. In complesso l'introito ammonterà probabilmente ad 800 sterline (20 mila franchi). Malgrado la crisi politica, si notavano in teatro molte personalità parlamentari, ambasciatori, diplomatici e rappresentanze delle Croci Rosse Alleate. (Stefani)

Le comunicazioni del Governo alla Camera

Il discorso del Presidente del Consiglio

La grande dimostrazione patriottica

Il plauso all'esercito e all'armata e il saluto ai caduti

ROMA, 6. — Presidente Marcora. La seduta comincia alle 14.5.

Il Presidente Marcora, dopo aperta la seduta, si leva in piedi. I ministri e i deputati si alzano.

Il discorso del Pres. Marcora

PRESIDENTE. — On. colleghi, nel chiudere il precedente periodo dei nostri lavori, voi foste con me concordi nell'esprimere i sentimenti dell'ammirazione e della gratitudine della nazione al nostro esercito che aveva valorosamente impedito l'invasione, con tanto studio preparata e con tanta jattanza minacciata dal nemico, dai confini meridionali del Trentino, e alla nostra armata che con tanta avvedutezza e sfidando i maggiori pericoli, aveva dato il più efficace ausilio alla ricostituzione dell'esercito serbo ed a portare le nostre truppe in Albania e in Macedonia, per affermare la nostra effettiva solidarietà con gli alleati, e foste pure con me nel porgere il conforto del nostro compianto alle famiglie dei caduti sul campo dell'onore e delle vittime della barbarie nemica sulle città indifese (*approvazioni*). Oggi, nel trovarci di nuovo chiamati all'esercizio delle nostre funzioni, io non dubito di avervi concordi nell'accogliere l'invito di una eguale manifestazione. Non è forse vivo in voi tutti il ricordo delle prove di valore e di disciplina con cui i nostri soldati, figli di ogni parte d' Italia e di ogni classe, vincendo difficoltà di natura e d'arte dovunque seminate sui loro passi, esposti ad ogni insidia occulta o palese, ci diedero la liberazione di Gorizia, le ripetute vittoriose offensive sul Carso, sulla strada di Trieste, e quelle sulle vette dominatrici di Trento, nelle quali azioni tutte, ebbero nobile parte parecchi nostri colleghi, dei quali per non offenderne la modestia taccio il nome, e rifulsero le doti insigni dei duci di ogni grado, del Capo Supremo, il Re? (*vivissimi applausi*) E forse che i cuori di tutti gli italiani non hanno esultato di gioia non solo per la incessante vigilanza dei nostri marinai, ma eziandio e più per gli eroici tentativi coi quali penetrando persino nei porti di Trieste e di Pola, sfidarono invano la flotta avversaria ad uscire dai suoi nascondigli? (*applausi*).

Erompa, dunque, dai nostri petti il grido di: Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva il Re! (*vivissimi e prolungati applausi*). Evviva il popolo italiano! (*vivissimi generali applausi*), che nei più umili villaggi e nelle maggiori città, pronto ad ogni sacrificio con ogni sorta di assistenze e di provvidenze e con serenità e immutabilità di propositi, integra l'azione dei difensori e coopera alla vittoria finale; e nella fede di questa, vada pure il nostro plauso ed il nostro evviva, testimonianza della nostra solidarietà, agli alleati, ai russi vincitori in Galizia, Bucovina e Armenia, ai francesi che fiaccarono a Verdun la prepotenza dell'invasore e agli inglesi che con essi e coi belgi la fiaccarono e la fiaccano sulla Somme, sull'Ancre e sull'Yser. Ai serbi che, coll'armi in pugno, sulle orme del bulgaro fuggente, sono rientrati nelle loro terre; e ai fratelli romeni, che nutriamo ferma speranza abbiano a vincere le attuali difficoltà (*vivissimi applausi*). Nè manchi, anche oggi on. colleghi, il nostro pianto pei tanti valorosi gloriosamente caduti combattendo, e le nuove vittime innocenti delle recenti abbominevoli vilissime stragi di Padova e di parecchie città della costa adriatica, e con esse abbiamo qui solenne epicedio i martiri Battisti, Filzi, Sauro, Rismondo, ecc., che sul patibolo, convertito in altare, diedero sè stessi in olocausto alla santità della patria (*vivissimi e prolungati applausi*).

Per non menomare la nobiltà dei sentimenti che in questo istante muovono me e voi, permettete che abbandoni alla maledizione della storia le esecrabili gesta di coloro che, con impudenza finora impunità, invocando per sè la benedizione di Dio, onorarono i carnefici e superarono in nequizia i tempi più barbari, introducendo i più selvaggi mezzi di guerra, non ultimo quello esaltato da un generale, forse invidioso della triste fama degli Haynau e Urban, il randello massacratore dei feriti e dei prigionieri! (*approvazioni*).

« On. colleghi. Penso e credo invece che oggi più che mai ci prema l'adempimento di gravi doveri e l'esercizio della più salda disciplina civile. La lotta nella quale ci siamo impegnati sarà forse ancora lunga e difficile, e se la guerra dichiarata alla Germania ha mutato, come affermò lo stesso cancelliere di quell'impero, in istato di diritto uno stato di fatto, che aveva permesso di aiutare anche contro di noi, camuffando i suoi soldati in volontari, la sua alleata, è però evidente che tale aiuto, tolto ogni riserbo, potrà essere maggiore.

« D'altra parte sono quotidiane le ostentazioni di nuove minaccie e di preparazioni aggressive ai nostri confini. Occorre dunque che sia piena e fattiva la nostra concordia, non solo nell'approvare con sollecitudine i provvedimenti del Governo proposti e intesi ad alleviare alcuni dei maggiori danni, retaggio della guerra, ma altresì, ed ancor più, per apprestare senza limiti di sorta tutti i mezzi che valgano ad affrontare, senza tema qualsiasi difficoltà e a darci la vittoria. Ogni viltà convien che qui sia morta, o che la tenga soltanto chi non ne senta vergogna! E vinceremo! Sì, perchè la causa, per la quale noi e gli alleati nostri combattiamo, è quella della civiltà e della giustizia fra le genti, e sovratutto quella della vita libera e sicura delle nazioni, che sono il presupposto indispensabile della umanità (*vivissimi reiterati applausi*).

Il discorso dell'on. Boselli

BASELLI (presidente del Consiglio) chiede di parlare.

PRESIDENTE. — Ne ha facoltà. (*Segni di prolungata attenzione*).

BOSELLI. — *Il Presidente della Camera ha infiammato le sue parole, come egli usa, col patriottismo suo, sempre ardentissimo ed eloquente. Il vostro plauso ha unito alle sue parole l'animo tutto dell'Italia. I rappresentanti della Nazione, mandano così oggi, un'altra volta, il loro saluto al popolo italiano che combatte* (vive approvazioni). *Il Presidente della Camera ed il vostro plauso confermano un'altra volta dinanzi al mondo l'intimità con gli alleati nostri, quella intimità la quale significa uguaglianza di idealità e di voleri per la definitiva vittoria* (vivissimi applausi). *Al suo saluto, il Presidente ha unito il ricordo dei martiri che segnarono col loro sangue questa nuova pagina della nostra redenzione. Dallo Spielberg a Belfiore, continuamente, con non interrotto martirio, a Trento, a Trieste, nella Dalmazia l'Austria continuò, dopo le catene, ad innalzare le forche.*

Iniquo e triste fato della storia austriaca questa spietata vocazione (approvazioni). *Ma questa spietata vocazione inspirò sempre la virtù italiana, quella virtù italiana che compie oggi il risorgimento e l'indipendenza della Patria nostra, quella virtù italiana che, tramandata alle nuove generazioni, significherà sempre incolumità della patria, e dove continui nel mondo la violenza e la barbarie, eroicamente si affermerà, combattendo per la giustizia e la libertà dei popoli* (vivissimi e prolungati applausi).

« *On. Colleghi! Il Ministero, sorto in nome della concordia nazionale, secondo la patriottica ispirazione dell'ora fatidica, in cui tanta storia si rinnova, rivolse massimamente le opere sue ad assicurare e ad affrettare la vittoria dell'Italia ed insieme della civiltà.*

La consegna della concordia

Tale fu la consegna che, con larga e pronta fiducia il Parlamento ci diede; così interpretammo il sentimento del paese che tutto vive, pensa, palpita coi suoi figli e per i suoi figli, i quali strenuamente combattono, gloriosamente vincono, eroicamente muoiono, del paese che guarda con orgoglio al Re, sempre vigile fra le armi e pronto sempre ad incuorarli arditamente, del paese che, alieno dalle politiche schermaglie e dalle divagazioni infeconde, chiede a gran voce il compimento delle rivendicazioni italiane, la restaurazione del diritto delle genti e la riconsacrazione dei principî dell'umano consorzio, oggi barbaricamente violati.

Dei suoi figli combattenti l'Italia può essere fiera, fiera della sua guerra, fiera del contributo che le sue armi portano alla causa comune. I nostri nemici, colla formidabile offensiva nel Trentino, quasi contemporanea a quella di Verdun, nome ormai sacro al valore francese, si illudevano di conseguire la vittoriosa decisione della guerra, ma il valore dei nostri soldati, la grande e serena energia del Comandante supremo, che segnò una pagina memorabile nella classica arte della guerra, frustrarono il tentativo austriaco.

Il nemico fu dai nostri prodi trattenuto ed a sua volta attaccato e respinto; oggi egli è ancora affacciato alle porte d'Italia, ma stanno a guardia colà i nostri intrepidi soldati; ma le salde difese apprestate di contro all'invasione, debelleranno appieno, se ritentata, la tracotante impresa (vivissime aprovazioni).

Da Gorizia a Vallona

Nè due mesi erano scorsi dal fallito assalto del nemico, quando le nostre armate dell' Isonzo furono, con fulminea rapidità, lanciate ad affrontarlo ardimentosamente; allora si superarono quelle che parevano insormontabili difese e si strappò allora alla lunga usurpazione degli Asburgo, Gorizia, la città delle loro predilezioni superbe, la bellissima italica gemma. In altre vittoriose battaglie il nemico veniva ributtato più oltre nel Carso.

Intanto le armi nostre muovevano nella insidiata penisola balcanica, da Valona e da Santi Quaranta, a tutelare dalle insidie il fianco e le spalle degli eserciti alleati: insieme coi quali combattono, per liberare la Serbia e sostenere la Romania sempre valorosa, i nostri veterani del Carso, che testè ancora onorarono a Monastir splendidamente il nome d'Italia (*vivissime approvazioni*).

La nostra marina

La nostra marina militare, infaticabile e audace, asseconda gagliardamente questa vasta e complessa opera di guerra; essa si accresce di nuove unità atte a ben combattere e a vigilare: acquista nuove armi a difesa delle coste, delle città, delle industrie che si elevano sul litorale e a tutela delle navi mercantili.

Il nemico non osa affrontarla in aperto cimento. Intanto essa insegue e caccia senza posa i sommergibili che, colle disumane insidie, infestano i mari; essa ordina avvedutamente e ininterrottamente scorta e protegge con meritata fortuna le nostre spedizioni militari a Valona ed a Salonicco; si avanza con frequenti e ardite incursioni offensive fino alle coste nemiche; essa, la nostra gloriosa marina di guerra, recò la bandiera italiana a Porto Palermo, all'isola di Merlera, a Santi Quaranta; essa penetrò fino addentro alle opere della rada di Durazzo e mostrò una volta di più, col fulgido episodio del Canale di Fasana, di che sia capace la virtù di nostra gente. (*applausi*).

Per le armi e le munizioni

A provvedere di armi e munizioni i combattenti e a fornire anche gli eserciti alleati: ad apprestare idrovolanti per visitatori coraggiosi dei propugnacoli e degli arsenali nemici, a popolare i cieli di nuove foggie di velivoli che assecondino le prodezze degli arditissimi aviatori; a munire di nuovi strumenti la difesa antiaerea, ferve in 2200 stabilimenti tra governativi ed ausiliari, l'opera di un popolo di lavoratori, che la mobilitazione industriale rapidamente creata ed estesa, sprona con mirabile alacrità. Alti, alcune volte altissimi, i salari, ed a evitarne lo sperpero gioverà la previdente educazione del risparmio.

Pressochè il quinto degli operai (proporzione per verità ancora troppo scarsa) è formato dalle donne la cui opera riesce abile, diligente, proficua, onde così nell'industria come nell'agricoltura, il lavoro femminile aumenta considerevolmente la nostra efficacia produttrice, e noi dovremo sempre più con riforme molteplici e varie, tutelarlo e favorirlo.

I servizi sanitari e le provvidenze per gli inabili

Migliorano progressivamente i servizi sanitari dell'esercito mercè l'avvicendamento dei medici al fronte e la loro destinazione secondo l'attitudine e la diversa cultura, mercè le nuove ambulanze chirurgiche e la creazione di nuovi speciali istituti; l'alimentazione del soldato fu regolata con più rigorosi criteri scientifici ed è ottima sotto ogni riguardo.

Innovazioni opportune introdotte nel giudizio sulla idoneità ai servizi militari, riordinati gli ospedali di riserva, sempre migliorati i servizi della Croce Rossa nei quali tanto possono le cure salutari ed i conforti che diffonde la gentile pietà, provvidenze speciali escogitate per i malati di tubercolosi nell'esercito, anche in ordine alla redenzione anti-tubercolare del paese: ecco in complesso l'opera compiuta e disegnata in questo frattempo.

Per le vedove e gli orfani

Per gli orfani e pei mutilati od invalidi a cagione della guerra, sovvennero pronte ed amorevoli le cure-

gizioni e gli istituti della privata generosità. Il parlamento vorrà senza indugio integrare convenientemente le disposizioni proposte dal governo e già in parte recate ad effetto.

Si procurò di ottenere più esatte garenzie per una sempre più giusta distribuzione dei sussidî alle famiglie dei richiamati. A riparo degli apprezzamenti discordi e delle parzialità proprie dei partiti e delle clientele locali, si affrancarono dalla tassa di successione le minori eredità dei caduti in campo.

Le pensioni di guerra, già più benefiche che in altri paesi, divennero meglio favorevoli alle vedove, alle famiglie più numerose e sempre più soccorrevoli ed ai figli ed ai genitori privati del principale e necessario sostegno, si tolsero esclusioni o decadenze che la pietà umana non consentiva; si sostituì al rigore la benevolenza riparatrice; si agevolò e protesse il riconoscimento della prole; fu ammesso che nel fatale sopravvenire di bisogni non mancasse l'aiuto, venne allargato il provvido istituto dell'acconto e le pratiche formali avviate a più spedita soluzione in riordinati uffici.

Acclamazione alla Romania

Notevoli eventi si sono succeduti dopo le ultime dichiarazioni del governo sulla politica estera. Il loro ineluttabile corso segna e rafferma la via dall'Italia deliberatamente intrapresa, che noi manterremo, nella sicura fiducia che per essa giungeremo alla vittoria.

Il 27 agosto la nobile nazione romena ha preso le armi per la liberazione dei fratelli soggetti allo straniero e per il compimento dei suoi ideali nazionali e si è volontariamente unita alle potenze che combattono la fiera lotta della libertà e della giustizia. Al valoroso popolo romeno, che con animo invitto affronta le più dure prove, i più gravi sacrifici, al suo Re, al suo esercito, invio il più fervido augurale saluto, cui sono certo si associerà calorosamente il Parlamento. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi. Ministri e deputati sorgono in piedi, acclamando alla Romania*).

La guerra con la Germania

Negli stessi giorni l'Italia ha dichiarato la guerra alla Germania. Le motivazioni del nostro atto sono a sufficienza illustrate nel testo della dichiarazione; voglio solamente aggiungere come, sino dalla nostra entrata in guerra contro l'Austria, si prevedesse chiaramente, anche da parte del governo germanico, che il prolungarsi del conflitto europeo avrebbe inevitabilmente condotto allo stato di guerra fra Italia e Germania. Ne è la prova la dichiarazione fattaci verbalmente circa la presenza di truppe tedesche frammiste a quelle austriache ed il fatto che l'accordo italo-germanico del 21 maggio fu concluso appunto nella previsione dello Stato di guerra dietro iniziativa del governo germanico, per quanto l'accordo stesso, per la poca sincerità, messa dall'altro contraente, nella sua anticipata attuazione, non abbia potuto reggere nemmeno fino al giorno della dichiarazione delle ostilità.

Il Governo italiano ha prolungato per più di un anno, di fronte agli incessanti aiuti militari della Germania a sostegno dell'Austria, di fronte a numerosi atti ostili del governo imperiale, uno stato di diritto che era in contrasto con lo stato di fatto, ma quando tale contrasto divenne troppo stridente, abbiamo ritenuto che la nostra dignità, la necessità delle cose, e i nostri doveri di alleati ci imponessero di troncare l'equivoco e l'indugio. (*Vivi applausi*).

Il dominio dell'Adriatico

Nella stampa estera ed italiana si è molto discusso circa il futuro assetto dell'Adriatico, anche per effetto di una attiva propaganda, le cui origini rimontano a spiegabili manovre nemiche (*vive approvazioni*).

Ma per noi e per gli alleati nostri tale questione è fuori di discussione (*benissimo, vivi applausi*). L'auspicata vittoria finale ci assicurerà il dominio dell'Adriatico, che per l'Italia significa difesa legittima e necessaria (*vivi applausi*) e che, senza obliare le giuste esigenze delle vicine nazionalità slave e le necessità del loro sviluppo economico, assicurerà parimente i diritti imprescindibili della nostra nazionalità sull'opposta sponda (*vivissimi applausi*).

Noi prevediamo ed auspichiamo un avvenire di operosa, fiduciosa e cordiale collaborazione dell'Italia con la Serbia e col Montenegro nel campo politico ed in quello economico (*commenti*). La restaurazione di quelle valorose nazioni, insieme a quella del Belgio, costituisce uno scopo nobile quanto essenziale della nostra guerra (*benissimo*).

L'impresa di Salonicco

Coll'invio di un contingente di nostre truppe a partecipare all'impresa di Salonicco, rispondemmo al concordato programma della perfetta unità di azione cogli alleati nostri. Abbiamo per tal modo recato pure alla Romania quell'aiuto fraterno che era in poter nostro di darle, e, in pari tempo con questa spedizione l'Italia ha manifestato e confermato il suo proposito di tenersi sempre presente allo svolgimento ed alla soluzione di quei problemi balcanici e mediterranei da cui dipendono vitali suoi interessi politici ed economici e sono connessi cogli eventi militari in quelle regioni (*benissimo*).

Gli interessi mediterranei dell'Italia furono oggetto sempre della vigilante nostra attenzione. L'Italia è potenza essenzialmente mediterranea: nel mare è la sua strada ed il suo avvenire, non cerchiamo predominio, ma solo l'equilibrio delle forze, condizione necessaria di pace e di prosperità; l'Italia forma sempre un elemento di sicurezza e di stabilità. Abbiamo ferma fiducia che l'assetto internazionale che risulterà dalla vittoria, assicurerà quell'equilibrio del Mediterraneo orientale che costituisce uno dei capisaldi della politica italiana (*approvazioni*).

Le medesime supreme necessità politiche ed economiche dell'avvenire nostro hanno motivato l'estensione data alle operazioni militari sul fronte di Valona, la quale rimarrà sicuro baluardo della nostra situazione strategica nell'Adriatico e sarà punto di partenza alla nostra operosa futura espansione commerciale nella penisola balcanica.

Ma principalmente mercè le nostre occupazioni nell'Albania meridionale abbiamo potuto efficacemente collaborare cogli alleati nostri nell'impedire il contrabbando di guerra che era esercitato dai nemici attraverso la frontiera greca e mediante il collegamento operato dalle nostre truppe con quelle alleate provenienti da Salonicco, si è chiusa contro i nemici quella parte del fronte balcanico.

Per impedire che la Grecia ci assalga alle spalle

L'azione spiegata in Grecia dagli alleati fu anche diretta ad impedire i conflitti ... cui poteva dare origine ... partito venizelista; misure efficaci furono adottate a tal fine dagli alleati, le cui direttive politiche sono aliene dal fomentare o favorire aleatori movimenti antidinastici in Grecia (*commenti*).

Dopo che, in seguito all'azione ferma degli alleati, pareva si fosse finalmente trovato in Grecia un accomodamento fra i partiti contendenti, abbiamo dovuto assistere, negli ultimi giorni a dolorosi conflitti ed agitazioni in Atene, in occasione della richiesta consegna agli alleati delle artiglierie, che le truppe regie temevano dovessero essere rimesse alle milizie venizeliste. Il conflitto è stato composto e confidiamo che si abbiano ad evitare in avvenire maggiori complicazioni. (*Commenti*).

Non è nelle nostre vedute e nei nostri sistemi, ed in ciò siamo in perfetto accordo con gli alleati, costringere alla guerra popolazioni che dalla guerra rifuggono, ma possiamo esigere che ad esse venga materialmente precluso il modo di portare aiuto diretto o indiretto ai nostri nemici.

La Russia al Bosforo

Nella primavera del 1915, prima della nostra entrata in guerra, la Francia e l'Inghilterra manifestarono a Pietrogrado il loro pieno assenso a che, nel futuro trattato di pace fosse attribuita alla Russia Costantinopoli con le dovute garanzie di libertà degli Stretti. Noi abbiamo, in seguito, aderito a tale dichiarazione, intesa al concorde riconoscimento delle secolari aspirazioni della nostra valorosa alleata.

Per la Polonia ed il Belgio

Antiche tradizioni di pensiero e di armi impugnate a schermo della civiltà e ricordi imperituri della storia del nostro rinascimento e del nostro Risorgimento nazionale strinsero insieme da lunga ora l'anima italiana all'anima della Polonia, sempre ideal mente luminosa, sempre fervidamente invitta nella fede della propria risurrezione (*commenti*). Onde l'Italia concorde cogli alleati plaudì al Sovrano della Russia quando egli testè confermò di guarentigie dell'unità e dell'autonomia a tutte le popolazioni della Polonia (*approvazioni*).

Dicontro, gli imperi centrali, ne riconfermarono lo smembramento e violando il diritto delle genti mutarono la pura occupazione militare in un trasferimento di sovranità. Costringono così con incredibile prepotenza i popoli polacchi a combattere contro lo stato del quale in diritto fanno parte. Per simili fatti il governo italiano, unitamente agli alleati fece formale protesta presso i governi degli stati neutrali (*approvazioni*).

Nè basta, con arbitrarie inumane oppressioni l'impero che occupa materialmente il Belgio fa nuovo strazio di quei popoli con le violente deportazioni in massa e col lavoro forzoso imposto dai vincitori ai vinti fuori del loro territorio. Il governo belga ci denunziò simile ritorno ai remoti barbari tempi, l'Italia nostra leva alto il grido della riprovazione e dello sdegno che è grido universale ed augura prossima alla nobile nazione belga la restaurazione della sua indipendenza. Il premio dovuto al suo sacrificio sublime (*vivissimi generali prolungati applausi, grida di: Viva il Belgio!*)

Il Palazzo di Venezia

Il mezzo a tanta ira di violenti oppressori e di eccessi inumani, l'Italia non scordò la temperanza generosa e la santità delle sue tradizioni, non scordò di essere la patria del diritto internazionale e la primogenita della civiltà. Offesi sui mari, dall'aria, con la più assoluta assenza di scrupoli nella scelta dei mezzi, le nostre rappresaglie si attennero ai dettami della giustizia, al sentimento inviolabile della nostra dignità.

E fu italianamente ispirata e storicamente inoppugnabile la rivendicazione del palazzo di Venezia (*vivi applausi*), senza offendere alcuna di quelle leggi fondamentali che lo Stato italiano scrupolosamente osserva anche fra le difficoltà delle presenti circostanze ed intende immutabilmente di osservare.

Nè per avvenimenti di così grande momento furono trascurate le sorti delle nostre colonie.

Le nostre colonie

Nella colonia Eritrea la tranquillità non fu turbata dalla recente rivoluzione abissina e del resto eravamo in grado di far fronte a qualsiasi evento: e giova rammentare che colà si prepara con successo un fiorente avvenire. Anche le energie della Somalia Italiana dopo le compiute occupazioni, si svolgono con promessa di notevole prosperità.

In Libia il governo segue una politica di pacificazione senza adagiarsi in essa troppo fiduciosamente, gran parte dei nostri prigionieri fu restituita e si spera che anche gli altri saranno prossimamente liberati. La convenzione Italo-Inglese significa la cooperazione delle due nazioni del nord dell'Africa e il concorde proposito di tendere ad un fine comune.

Nella Libia il governo italiano mantenendo fede ad un impegno solenne farà partecipare con opportuni provvedimenti i notabili indigeni all'ulteriore studio degli ordinamenti civili ed amministrativi informati a criteri liberali e al rispetto degli usi e dei costumi di quelle contrade.

La disciplina della vittoria

Mentre tanto strepito di battaglie risuona e commuove e tanta mole di eventi sconvolge gli Stati ed incombe sui popoli tutto il paese nostro dà specchiato esempio di quella nobile ferma operosa disciplina che è la disciplina della vittoria.

L'assistenza civile, missione di patriottismo e di sociale fraternità tien vivi gli spiriti, solleva i cuori, soccorre dove il bisogno o la sventura la chiami: e ormai la rinfranca, se così vogliano i comuni, il concorso di un moderato tributo.

Per verità, come soldati e marinai di ogni parte d'Italia e di ogni ceto, qualunque sia la loro fede o la loro idealità politica, formano una anima sola per l'Italia e per la vittoria: e danno con pari eroismo se stessi alle magnanime gesta, e i credenti in Dio, e concordi i ministri del Signore, e gli uomini votati solamente al dovere e alla religione verso la Patria, così nell'apostolato dell'assistenza civile gareggiano beneficamente e patriotticamente le diverse classi sociali, e i cittadini maggiori a fianco dei giovani ardenti e le donne elette a fianco dei più impazienti novatori.

La parola ispiratrice ed incitatrice muove da oratori e da sodalizi in assai altre così discordi, muove dalle cattedre della fede e dalle cattedre della scienza e di tal maniera si accende e si propaga l'odierna spiritualità patriottica dell'Italia risorta.

La finanza dello Stato

La pubblica finanza, a malgrado delle ingentissime spese, sta balda e sicura, alto è il credito dello Stato e la fiducia del paese continuamente lo rafforza, con i buoni del tesoro fonte quotidiana e continua, onde il risparmio che ristora le necessità della Patria oltrepassava al 30 novembre la somma di lire 4.290.000.000.

I capitali che affluiscono alle casse di risparmi alle banche e l'esodo dei pegni dai Monti di pietà sono in generale buon indice delle nostre condizioni economiche.

Perseverando nella via di quella finanza austera ma salutare, che pone a riscontro dei nuovi debiti i mezzi bastevoli per soddisfarne gli interessi fu mestieri chiedere al popolo italiano nuovi sacrifici che esso sopporta colla mirabile perfezione del suo patriottismo, poichè l'Italia sa che solamente colla sostanza dei sacrifici si manterrà il credito pubblico fino alla compiuta vittoria.

Verrà dopo la guerra dinanzi al parlamento quella riforma, argomento oggi di ponderati studi che ponga la finanza sopra una ben accertata e ben ripartita contribuzione dei redditi effettivi.

Nei provvedimenti da noi deliberati si mirò a contemperare le esigenze dell'erario coi principî supremi della giustizia sociale, non si aggravarono i consumi necessari: non si turbò lo svolgimento della vita economica interna, si elevarono i minimi delle esenzioni, si offrì qualche beneficio alle finanze comunali, e si scansò di creare nuovi uffici e nuovi impiegati. In servizio dell'accresciuta azione tributaria, reputammo giusto l'elevare la ragione del tributo, istituito, nel nostro come negli altri Stati che sono in guerra, sopra quei profitti repentini ed eccezionali che la guerra suscita nelle varie produzioni e nei traffici.

Intanto la pubblica finanza fu tratta a nuovi inevitabili urgenti spese; ci affrettammo a restaurare adeguatamente i danni che i terremoti sparsero nelle provincie di Forlì e di Pesaro, convenienti ed opportuni aiuti sostennero i desolati agricoltori delle Puglie, agevolazioni amministrative furono pure consentite per i terremoti direttamente o indirettamente danneggiati dalla guerra e in particolare per Venezia.

Nè verranno meno le sollecitudini riparatrici verso quelle popolazioni incomparabilmente patriottiche, sulle quali il turbine della guerra più si addensa e preme: sempre è con esse il cuore di tutta la nazione commossa e riconoscente. Si assegnò per la durata della guerra una indennità agli impiegati di ruolo dello stato il cui stipendio è più scarso e a coloro che sono meno retribuiti nel personale delle ferrovie dello Stato le quali in così smisurato incalzare di movimento e di opere danno singolare prova di ordine di zelo di energia.

Si provvide a coloro che con minori retribuzioni appartengono ai servizi della Posta, del Telegrafo, del Telefoni dello Stato e venne avviato fra breve assetto definitivo accanto alla industria privata. Simili servizi si svolgono pronti ed agevoli nella zona di guerra e palesano un impulso progrediente con genialità di studi, con nuova efficace tecnica, con nuovi avvedimenti di provvidenza sociale segnatamente a favore dei nostri emigrati oltre i mari e col proposito di innalzare nel nostro paese le sorti della radiotelegrafia che è meraviglia dell'ingegno italiano.

Le profonde ed ampie riforme giuridiche amministrative economiche e scolastiche oltrepassano i poteri che ci avete delegati. Noi prepariamo gli elementi per le proposte che si presenteranno in seguito alle camere legislative.

La politica economica del tempo di guerra

Il governo italiano partecipò alla conferenza economica di Parigi e ne adottò le risoluzioni per quella ch'io direi politica economica del tempo di guerra, onde si vietò il commercio dei sudditi dei paesi nemici ovunque residenti e furono sottoposte a sindacato o a sequestro le aziende commerciali in cui fosse prevalente l'interesse di sudditi dei paesi nemici.

A questa politica economica di guerra appartiene la materia degli approvvigionamenti di generi alimentari e di merci di comune e largo consumo, onde si è provveduto a costituire uno speciale organo di stato al quale furono date ampie e complesse facoltà così per provvedere le merci di cui siavi difetto come per regolarne la distribuzione nel paese.

Vi appartiene altresì la materia delle esportazioni nei paesi neutrali ed anche alleati, materia ardua e complessa quanta altra mai, dominata com'essa fatalmente è dai criteri spesso divergenti ed anzi contrastanti della politica generale e della economia delle produzioni e dei consumi.

Si appartengono ad essa pur anche le eccezionali disposizioni, intese a limitare i dividenti delle società commerciali, rispetto alle quali ci studiammo rimuovere dubbi di favorire i nuovi impianti che ridondassero in utilità generale salvo sempre in ragionevole progressione l'obbligo delle riserve, destinate ad affrontare l'avvenire.

Ma fedeli alle assicurazioni già date e che ora riconfermiamo al parlamento ci asteniamo dal vincorarci ad alcuna delle risoluzioni toccanti la politica commerciale del dopo guerra, rispetto alla quale pertanto il parlamento non troverà pregiudicate in modo veruno le sue future deliberazioni, anzi provvedemmo affinchè abbiano termine col 1917 tutte le convenzioni commerciali dell'Italia con gli altri Stati.

Si apparecchiano intanto col consiglio delle Camere di Commercio, delle associazioni che promuovono l'industria ed il commercio e di uomini competenti anche al di fuori dell'amministrazione dello Stato gli studi opportuni per suscitare fin d'ora nuova attività di traffici nostri, si inviò in Russia una missione commerciale e delegazioni commerciali andarono in Ispagna e a Salonicco.

Dal parlamento emaneranno le essenziali riforme sociali. Indi risolvemmo che il contributo alla Cassa Nazionale di previdenza degli operai chiamati alle armi sia a carico dello Stato e che abbiano soccorso gli operai nostri ai quali i nemici sospesero i pagamenti delle rendite loro assicurate per infortuni.

Per l'assicurazione dei contadini

Ci parve equo di intervenire e mitigare l'esecuzione dei contratti agrari di lavoro turbata fuori di ogni previsione da così fortunosi eventi, di regolare con norme che faciliteranno l'affrancazione consensuale degli usi civici, di prorogare nella provincia di Roma le condizioni di fatto che concernono un buon numero di contadini e le loro misere famiglie e pensiamo che senz'altro ritardo abbia ad essere ordinata l'assicurazione obbligatoria per gl'infortuni dei contadini (*vive approvazioni*).

Le vitali riforme

Vi sono argomenti che per una parte si estendono a ciò che avverrà dopo la guerra e per l'altra parte richiedono che immediatamente si provveda. Noi confidiamo che le due camere vorranno senza indugio deliberare intorno alle derivazioni delle acque pubbliche; nè occorre rammentare la lunga preparazione che già ebbe questa riforma e come essa recherà nuove fortune all'economia nazionale. Sono in corso le proposte intese a dare maggior vigore, più pratici atteggiamenti alla scuola popolare e quelle altre importantissime e urgenti onde deve originarsi la vera, effettiva, tanto invocata istruzione professionale d'ogni grado che è palesemente necessaria per l'avvenire e per l'indipendenza economica del nostro Paese.

Urge provvedere al presente, urge provedere al futuro, rispetto alla ricoprovvedere al futuro, rispetto alla rico ogni giorno la feroce insidia nemica assottiglia e disperde. Si intese, perciò a ridestare e a rinfrancare l'industria della costruzione e dell'armamento navale con esenzioni da imposte compensi e agevolazioni opportune: e sopra valido fondamento si aprì l'adito a convenienti operazioni di credito navale, auspicando così alla creazione di un forte istituto che venga ad avvalorare il grande risorgimento marittimo dell'Italia nostra, per gli ardimenti del suo genio, navigatrice gloriosa.

Oggidì il trasporto di ogni tonnellata di merce costa almeno cinque volte più che nei tempi normali. Accordi col governo dell'amica Inghilterra abbiamo potuto stabilire per il trasporto dei grani, del carbone, dello zucchero, dei materiali di ferro, ma non dobbiamo dissimularci malgrado ciò, le difficoltà che nascono dalla deficienza mondiale delle navi.

Vadi Orario ferroviario in IV. pag.

Per l'austerità del pubblico costume

Di qui la necessità di regolare e di restringere i consumi, in ispecie i più consueti ed estesi. Il grano non ci deve mancare e non mancherà se tutti si conformeranno effettivamente alle norme fissate per i cereali, le farine, la composizione del pane.

Il Governo avvisò con premi e con altri impulsi ad accrescere la produzione granaria nel nostro paese; e molto si è preoccupato di facilitare, quanto fu possibile, le licenze ai militari agricoltori. E' necessario bandire ogni superfluità dai consumi dello zucchero col massimo risparmio della luce e con altro ragionevole premio occorre che si ripari alla disastrosa deficienza del carbone. Altri consumi è duopo disciplinare e ridurre.

Ma non bastano gli ordinamenti particolari; tutto il tenore della vita quotidiana deve conferire a renderli compiuti ed efficaci. A poco approdano le leggi contro il lusso, ma vale invece la spontanea austerità del pubblico costume. Scomparisca tutto ciò che è delizia e prodigalità dalle abitudini di ogni ceto sociale, scomparisca tuttociò che contrasta la presente eroica vocazione del popolo italiano, con l'esempio di coloro che combattono, santificano l'epopea della patria (vivissimi applausi).

La via dei sacrifici perseveranti e volonterosi idealizzati dal genio della patria, educati dalla scuola immortale dei nostri martiri, ci condurrà alla bene auspicata vittoria. Ci ispiri e ci fortifichi sempre la visione dell'Italia rivendicatrice delle sue genti, delle sue terre, del suo mare.

Sventolarono le insegne di San Marco dove daremo ai venti il tricolore italiano nel nome dell'Italia, nel nome di Venezia, che le presenti sventure rendono ogni giorno più santamente glorioso. Saluteremo insieme con gli alleati, ai quali la più intima unione ci stringe, la restaurazione della libertà del mondo e delle nazioni.

Allora rifulgerà la pace della vittoria e della giustizia, la sola pace che si possa in questa Roma invocare (applausi). *Allora sarà compiuta l'impresa nazionale cominciata dai padri nostri, allora si apriranno per i nostri figli secoli nuovi. Saranno secoli di luce intellettuale, di prosperità, di alta dignità civile per l'Italia alla quale si rivelano oggi nuovi destini mercè il valore delle armi, la sapienza del Parlamento ed il volere di tutta la Nazione* (vivissimi, generali, prolungati applausi).

Si procede al sorteggio degli uffici. Indi il presidente commemora il defunto deputato Domenico Po...

L'Italia a Battisti e ... Il discorso dell'on. B...

La grande dimostrazione della Ca...

BARZILAI. (*Segni vivissimi di attenzione*). Ricorda come il capestro sia stato il più fido strumento di governo per il *fosco monarca*, la cui memoria rimarrà nella esecrazione dei secoli (*approvazioni*). Tributa il reverente omaggio della Camera e del popolo italiano a tutte le nuove vittime del capestro austriaco.

Cesare Battisti sulle Alpi Trentine, Nazario Sauro sul mare di Trieste, di Pola, di Fiume, riaffermarono il sacro diritto della patria. L'uno e l'altro cercarono la morte sul patibolo perchè sentirono che il loro martirio avrebbe fruttato nuova messe di esecrazione pel barbaro straniero.

Ricorda la morte eroica di Battisti. Narra il supplizio di Nazario Sauro, al quale furono costretti ad assistere la sorella, la madre che era stata seviziata per strapparle la confessione della identificazione del figlio (*grida di orrore*). Ricorda che il martire salì il patibolo gridando tre volte: *Abbasso l'Austria! Viva l'Italia!* (*commozione generale. Grida di: Viva l'Italia! Morte all'Austria! La Camera sorge in piedi. Da ogni parte si rivolgono violenti invettive contro i pochissimi deputati che rimangono seduti e non si associano alla patriottica dimostrazione*).

Fu impiccato nel genetliaco dell'imperatore. Il boia faticò molto a troncare quella vita fiorente! (*Segni generali di commozione*).

I meravigliosi soldati d'Italia gareggiano da 18 mesi negli esempi di abnegazione, costanza, ed eroismo. Primo fra essi il Re, che ha così nobilmente compresi i doveri, in un'ora così solenne, del Capo dello Stato (*vivissimi applausi; grida di viva il Re*).

Al Capo Supremo, a Luigi Cadorna, a Emanuele Filiberto di Savoia (*vivissimi applausi*), a Fortunato Marazzi, generale e deputato, esprime il riconoscente animo del paese. I nostri martiri, i nostri soldati, i nostri duci, i nostri eroi, hanno diritto di attendersi dal paese quella severa disciplina civile che è indispensabile per la sicura vittoria. Si impone il dovere della parsimonia, il dovere del risparmio. Nessuno può segnare l'ora finale dell'immenso conflitto; è dunque necessario, con provvedimenti efficaci, infondere nel popolo il convincimento della necessità della previdenza. Questo dovere nazionale, l'oratore ha creduto doveroso di affermare in quest'ora, perchè fecondo di utili propositi sia l'omaggio che il parlamento rende ai gloriosi martiri del diritto italiano.

Augura prossimo il giorno in cui gli spiriti magni dei nostri martiri potran-

ne salutare l'Italia grande e sicura, regina di tutti i suoi monti e di tutti i suoi mari, in una Europa libera da ogni prepotente egemonia, dedita con tutte le sue migliori energie al libero, pacifico e fecondo lavoro! (*vivi e prolungati applausi*). Ricorda di avere conosciuto Cesare Battisti in un giorno in cui, alla vile provocazione di un rinnegato, rispose fieramente riaffermando l'italianità nel nome di Dante. Si associa all'omaggio tributato a lui ed a tutti i martiri del dispotismo. (*Vivissimi applausi*).

Le parole dall'on. Turati

TURATI. — Quantunque appartenga al numero di coloro che invano cercarono di deprecare la guerra, sente il dovere di associarsi con profonda sincerità di commozione, alla esaltazione del martirio di Cesare Battisti, di Nazario Sauro, di quanti caddero in nome della lor fede ed al riverente saluto a tutti coloro che cadono vittime del loro dovere. Cesare Battisti odiò tutte le oppressioni, e perciò fu, ad un tempo, socialista e patriotta. Al pari di lui i suoi compagni di fede sono pronti a dar la vita per la loro fede e per il loro dovere. Ricorda un altro socialista, sacratosi al sacrificio ed alla gloria, Federigo Adler (*approvazioni*). Riafferma, nel nome di Cesare Battisti e di Federico Adler, l'odio dei lavoratori per tutte le tirannidi (*commenti*). Si associa a tutte le proposte che saranno fatte in onore della memoria di Cesare Battisti e termina affermando che il suo spirito sarà placato quando, ricongiunta la sua terra natale alla madre patria, tutti i popoli potranno stringersi in un patto comune di pace e di lavoro (*applausi all'estrema sinistra*).

ORLANDO SALVATORE. — Ricorda l'ardente patriottismo di Nazario Sauro e le mirabili prove di valore e di abnegazione da lui date quale volontario nella marina italiana. Il suo patibolo è un'ara, il suo grido supremo è monito solenne di dovere patriottico agli italiani (*applausi*).

Per tutti i martiri

MAGLIANO, propone che la Camera tolga la seduta in segno di lutto per la morte di Cesare Battisti, che ben può considerarsi come gloria del parlamento italiano.

PRESIDENTE interpreta la proposta dell'on. Magliano nel senso che la Camera tolga la seduta in segno di omaggio per tutti i martiri che sul patibolo riaffermarono il diritto italiano.

BOSELLI (presidente del Consiglio) Si associa a questa proposta approvando la quale, la Camera si dimostrerà degna interprete del sentimento del popolo italiano (*applausi*). Onorando Cesare Battisti, la Camera onorerà inoltre tutti coloro che, sedendo in parlamenti stranieri, rappresentanti delle nostre terre irredente di fronte allo straniero oppressore, affermarono il diritto italiano. Onorando poi Nazario Sauro, la Camera ed il Paese onoreranno le virtù della gente marinara italiana (*applausi*). Si associa alla proposta fatta dall'on. Magliano (*applausi*).

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'on. Magliano, alla quale si è associato il Governo.

E' approvata all'unanimità.

La seduta termina alle 18.50. Domani seduta alle 14.

CRONACA CITTADINA

S:rate udinesi di guerra

In questo modo il Comitato promotore ha voluto battezzare la serie di Conferenze settimanali destinate principalmente ai nostri valorosi intelligenti Ufficiali, serie inaugurata così bene il 30 novembre dal poeta G. Bertacchi.

Giovedì 7 corr. alla stessa ora 21.15 e nella stessa sala della Biblioteca Comunale — cortesemente concessa — parlerà Antonio Garbasso.

Tutti sanno quale nobile orma abbia già stampato il Professore dell'Istituto Superiore di Firenze, il successore del Roiti, nel campo delle scienze fisiche; ma non tutti sanno forse che questo degno continuatore delle tradizioni nostre Italiche, riassunte nei due nomi di Leonardo da Vinci, di Galileo Galilei, è un pensatore non estraneo — perchè tale — ai grandi problemi ai quali la fisica passa accanto. Ed egli dirà dell'Idealismo e del Realismo, toccando, crediamo, tanti ideali con rispondenze ed echi multipli nella realtà contemporanea nostra.

Libero l'ingresso ai signori Ufficiali.

I borghesi, che desiderassero assistere, possono rivolgersi pel biglietto di invito al Prof. Mario Bezzana, Ospedale del Seminario.

Necrologio

Ieri mattina è morta a S. Giorgio di Nogaro, una distinta signora: Angela Michieli Zignoni vedova del compianto dott. Fabio Celotti.

Fu modello di sposa e di madre e dedicò tutta se stessa alle cure della famiglia.

Nella nostra città aveva molte care amicizie, perchè sapeva essere cortese e gentile con tutti.

Ai congiunti e specialmente ai figli dott. Giuseppe Celotti e signora Dora Canciani presentiamo vive condoglianze.

TUTTE LE SIGNORE ELEGANTI USANO IL PROFUMO «ORIGAMO PETROZZI».

Corte d'Assise
Un infanticidio

Presidente cav. Fulvio Stiffoni, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; P. M. il Procuratore del Re del Tribunale di Udine, cav. Enrico Piatti; cancelliere sig. Domenico Cabrini difensore l'avv. Mossa.

Ieri mattina alle 9.30 venne ripresa l'udienza.

Il P. M. fece la sua requisitoria, che fu incisiva e severa per l'accusata. Rilevò i punti principali della perizia medica e le risposte della Zani in istruttoria e al pubblico dibattimento, e conclude chiedendo ai giurati un verdetto di piena colpabilità.

Il difensore avv. Mossa, è lieto di salutare per primo il nuovo Presidente della Corte, e porge pure il saluto al P. M. e alla Giuria. Anch'egli si ferma su alcuni periodi della perizia medica e con parola efficace dimostra che dalla relazione peritale dei medici non risulta punto escluso che la bambina non possa essere venuta alla luce priva di vita. Conclude chiedendo ai giurati un verdetto assolutorio.

Verdetto e condanna

I giurati risposero affermativamente sul fatto materiale commesso dalla Zani, e risposero «sì» anche alla domanda se essa lo commise volontariamente ed a fine di uccidere; furono concesse le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiese che la Zani venisse condannata a sei anni di detenzione.

Il Presidente condannò la Zani alla detenzione per quattro anni e due mesi.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo programma variato come segue:

« Giornale Pathè »: Nuova Edizione.

« Il pazzo della Roccia »: Dramma di avventure in 3 atti.

« Tartuffini e Margherita »: Scherzo comicissimo.

Accompagnamento d'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

« I briganti » è il titolo delle nuova film della Tiber che si rappresenta oggi, questo cinedramma dalla trama drammaticissima e interessante ha per principali interpreti Diana D'Amore e Ignazio Lupi. Chiuderà lo spettacolo cinematografico una scena comicissima finale.

Prossimamente una bella artistica film: « Il figlio dell'amore ».

Ricercasi

abile signorina aiuto-contabile e cassiera. Richiedesi studi e pratica commerciale. Buona retribuzione. Indirizzare domanda scritta (escluso presentarsi): *Rubini*, Via Treppo N. 1.

RECENTISSIME

La crisi del ministero inglese

LONDRA, 5. — *Asquith ebbe nel pomeriggio di ieri un colloquio col Re che intrattenne sulla situazione ministeriale. Il colloquio durò circa mezz'ora. Asquith si recò poscia alla Camera dei Comuni, ove annunciò che il Re dà il consenso alla modificazione ministeriale. Aggiunse che nelle attuali circostanze, crede sia meglio rinviare tutte le questioni di carattere personale, finchè sia compiuta la ricostituzione del gabinetto. Crede sia questa la migliore linea di condotta da tenersi, giustificata anche da precedenti.*

Alla fine dell'odierna seduta, il cui ordine del giorno comprendeva questioni che potevano provocare vive discussioni, la Camera si aggiornò a giovedì.

Negli ambulacri della Camera dei Comuni si ritiene che la modificazione ministeriale non ha le proporzioni che alcuni giornali le attribuivano stamane. Il Consiglio di guerra sarà costituito su nuove basi, con poteri più estesi ed il numero dei suoi membri sarà ridotto. Si ritiene anche che si addiverrà ad alcuni cambiamenti nel gabinetto.

La posizione di Asquith non sembra scossa. Sarà pure mantenuto il principio del governo di coalizione.

LONDRA, 5. — Una riunione del partito liberale ha avuto luogo subito dopo la seduta della Camera dei Comuni, allo scopo di esprimere la fiducia del partito nel primo ministro Asquith. (Stef.)

Il Governo inglese chiede altri crediti per 10 miliardi

LONDRA, 5. — (Ufficiale) *I crediti che saranno fra breve chiesti alla Camera ascendono a quattrocento milioni di sterline.* (Stefani)

Attacco di sottomarini tedeschi
3 navi silurate nel porto di Funchal

LISBONA, 4. — *Oggi, sottomarini tedeschi entrarono nel porto di Funchal (capoluogo delle Isole Azzorre) e silurarono un vapore francese con materiale da guerra, un vapore inglese ed una cannoniera francese. I cannoni dei forti attaccarono i sottomarini, che si dettero alla fuga.* (Stef.)

Sulla fronte occidentale
I comunicati ufficiali

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Notevole attività delle due artiglierie sul fronte nord della Somme e nelle regioni di Vaux e di Douaumont. Ovunque giornata calma* ». (Stef.)

LONDRA, 5. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera, dice:

« *Nulla da segnalare, eccetto il fuoco abituale della nostra artiglieria e dei mortai da trincea lungo il nostro fronte* ».

LE HAVRE, 4. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Qualche attività delle artiglierie nella regione di Dixmude e verso Het-sas. Calma sul rimanente del fronte* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 4 dice:

« Fronte orientale. — (Fronte del generale Mackensen). La battaglia sull'Argesul è stata vinta. L'avanzata dell'esercito del Danubio sull'Argesul inferiore non ha potuto essere evitata dai romeni e dai loro alleati. Il gruppo d'attacco nemico è stato arrestato a nord-est di Draganesco e respinto oltre il Niaslow da un movimento avvolgente. A questi combattimenti hanno preso parte anche truppe austro-ungariche a fianco di quelle tedesche, bulgare e turche. Nello stesso tempo a ovest di Bucarest un gruppo di eserciti ha forzato il passaggio del fiume Argesul. Esso si è avanzato ieri fino a Titu ed ha incontrato i resti del primo esercito nemico. Più a nord gli alleati si sono impadroniti di Tirgovist.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). Dai due lati della valle superiore del Trotus, i russi hanno proseguito nei loro attacchi colla stessa violenza; essi hanno assalito in più punti, ma sono stati respinti, salvo alternative senza importanza. A sud di questo settore abbiamo ripreso all'avversario un'altura che aveva recentemente conquistato ». (Stefani)

La protesta del Papa

ROMA, 5. — Nell'allocuzione pronunciata ieri in concistoro, prima della nomina dei nuovi cardinali, dei quali non vi è alcuno che sia austriaco o tedesco, il Pontefice ha fatto dichiarazioni sulla guerra.

Il Pontefice ha riprovato tutti gli orrori e le violazioni del diritto delle genti. Egli ha accennato al fatto che ministri sacri, rivestiti di eminenti dignità sono stati oggetto di soprusi ed ha parlato quindi, apertamente e direttamente contro le deportazioni del Belgio e del nord della Francia.

« Cittadini pacifici — ha detto il Papa — sono strappati in grandissimo numero alle loro case, alle madri, alle mogli, ai bambini che piangono per l'angoscia ».

Il Papa ha ricordato inoltre il bombardamento di città aperte e indifese, che ha fatto tante vittime fra le popolazioni inermi ed ha dichiarato di deplorare e di colpire della sua riprovazione i misfatti che si commettono per terra e per mare.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Stamane spirava, santamente come visse,

Angela Michieli Zignoni vedova Celotti

Coll'animo straziato lo partecipano: il figlio dott. Giuseppe con la moglie Ines Canciani e figli; la figlia Dora con il marito capitano di vascello Ciro Canciani e figlie; la sorella Isabella nob. Michieli Zignoni con il marito nob. Luigi Miller; i fratelli colonnello medico Luigi nob. Michieli Zignoni con la moglie contessa Clotilde di Colloredo Mels e figlie; Ottaviano nob. Michieli Zignoni con la moglie baronessa Anna Andriani e figli, ed i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo domani 6 dicembre in San Giorgio di Nogaro, partendo alle ore 10 da Villa Canciani.

S. Giorgio di Nogaro, 5 Dicembre 1916.

" La Patria domanda all'agricoltura il massimo sforzo di produzione: sappiano gli agricoltori essere degni della loro arte e della sacra causa, concimando abbondantemente con perfosfato ".

MARTINI E VISENTIN
Premiata Sartoria
CIVILE E MILITARE
alla « Città di Parigi »
UDINE - Via Belloni - Piazza V. E. - UDINE
Uniformi - Pastrani
Pastrani Pelliccia - Impermeabili

PROFUMERIA PETROZZI
UDINE
unico negozio specializzato in
PROFUMERIE

VINI BOSCA
La Ditta Luigi Bosca e Figli di Canelli (Piemonte)
AVVISA
che il solo ed esclusivo suo Rappresentante della Provincia di Udine e paesi Redenti, con deposito dei suoi
Gran Spumanti tipo Champagne
Vini fini, bianchi e rossi di sua marca, nonchè i stravecchi in bottiglie delle rilevate
Cantine Porazzi di Novara,
è il signor: CESARE CASSONI
Udine, Via Caterina Percoto, 6.

Garage F.lli Leskovic & C.
UDINE - Viale Stazione, 1 - UDINE
NOLEGGIO AUTOMOBILI
Vetture sempre disponibili
DEPOSITO ACCESSORI E PNEUMATICI
Officina riparazioni

AVVISO
questo spettabile pubblico di aver aperto un Laboratorio, con vendita (non inferiore a 10 kg.) di
CAFFÈ TOSTATO e MACINATO
GARANTITO PURO
fuori Porta Grazzano, Piazzale G. B. Cella N. 18 - UDINE
praticando prezzi da non temere concorrenza
Nella speranza di vedermi onorato di ambite vostre commissioni
devotissimo
C. LUZZATTO

GIUSEPPE RIDOMI - UDINE
Fuori Porta Cussignacco - Oltre il Cavalcavia Ferroviario
FORTISSIMO DEPOSITO A PREZZI DI ORIGINE:
Chianti Nencioni - Marsala Florio - Vermouth Martini e Rossi - Fernet Branca - Cognac - Strega Alberti - Cioccolato - Biscotti - Champagne di tutte le migliori marche - Grappa Friulana.
Prezzi al di sotto di qualsiasi calmiere

Da RESIA

FINALMENTE ...... SI VINCE

Ci scrivono 3 (30):

In questi giorni venne discussa alla Suprema Corte di Cassazione di Firenze la causa civile fra questo Comune e le Società Milanesi Conservazione del legno e Industria boschi in dipendenza del ricorso sporto dal Comune stesso avverso la sentenza 29 gennaio 6 febbraio 1913 della Corte d'Appello di Venezia che ebbe a riconoscere giuste le pretese delle [illegible] Società insistenti nel rifiutare il corrispettivo l'utilizzazione acqua del Rio Barman per trarne energia [illegible] e disconoscendone l'appartenenza a questo Comune sollecitando la concessione dell'utilizzazione da parte dell'Autorità Prefettizia.

La Suprema Corte riconobbe giuste le deduzioni del Comune egregiamente svolte dagli avvocati Levi e Doretti di Udine, ne accolse pienamente il ricorso, annullò integralmente la Sentenza della Corte d'appello di Venezia condannando le resistenti Società nelle spese di causa.

Questa verrà nuovamente discussa alla Corte d'Appello di Firenze e non v'ha dubbio che le direttive giuridiche consacrate nella Sentenza della Cassazione Fiorentina saranno seguite anche dalla Corte del Merito e così si chiuderà onorevolmente e vantaggiosamente all'altra filiazione di esse (l'Anonima elettrica dei Marman).

I Resiani sono orgogliosi di aver saputo vincere con la legge e con la giustizia contro la scaltrezza.

UN VALLIGIANO CHE SI FA ONORE

Ci si riferisce che il caporale Beltrame Antonio del ..... Alpini (Battaglione Monte Rosa), di questo Comune, (Frazione di Gniva) si distinse per ardimento e valore al combattimento di M. Cauriol nel Trentino per cui venne insignito di speciale onorificenza. Congratulazioni vivissime a lui ed al padre suo Sig. Antonio che ebbe la disgrazia di perdere una cara figlia rimasta vittima del bombardamento Austriaco di Stazione per la Carnia il 23 Maggio p. p.

MORTI PER LA PIU' GRANDE ITALIA

Da un elenco fornitoci dal nostro Municipio risulta che finora ben venti Resiani diedero la giovane vita per la Patria sui cruenti campi dell'Isonzo e nel Trentino. Di otto non si hanno notizie, e si presumono caduti anch'essi sul campo dell'onore. Per cui ben ventotto sono gli olocausti. La nostra vallata è fiera di questo nobile e generoso tributo di sangue versato per dimostrare al nemico che non s'è qui smentito il detto del grande Aretino:

« ......che l'antico valore b......
«negli Italici cor non è ancor morto»

Da PASIANO di Pordenone

CONCESSIONE DI MUTUO

Con decreto Luogotenenziale del 8 corr. la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo, all'interesse del 5 per cento di lire 160 mila al comune di Pasiano di Pordenone per la costruzione di Ponti su fiumi Meduna e Livenza.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.20 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 18.30 — 17.55.

(non ha coincidenza con la Carnia)

Cividale: 9.18 — 12.29 — 18.20.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.23 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.[illegible] — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20 20.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — [illegible] 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.1[illegible]

San Daniele (Porta Gemona): [illegible] — 12.36 — 15.18 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.30 — [illegible]

— A Cervignano: 7.35 — 17.40 — [illegible]

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — [illegible]

— A Palmanova: 7.4 — 17 — 18.5[illegible]

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.[illegible] — [illegible]

— A Cervignano: 9.58 — 13.30 — [illegible]

— Da Cervignano: 7.15 — 12.23 — 17.[illegible]

— A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.[illegible]

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 1[illegible] 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio) 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): [illegible] 7.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — [illegible] — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si [illegible] il Piroscafo da e per Grado.

UNIONE MILITARE

(Calmiere in zona di guerra)

SEDE PRINCIPALE: ROMA

Succursali: Ancona - Asmara - Bengasi - Belluno - Bologna - Brindisi - Calalzo - Cervignano - Cividale - Cormons - Cortina - Firenze - Genova - Gorizia - Marostica - Milano - Modena - Napoli - Palermo - Palmanova - Parma - Romans - Schio - Spezia - Taranto - Torino - Thiene - Treviso - Tripoli - Udine - Valona - Verona

LISTINO DEI PREZZI AL 16 OTTOBRE 1916.

I prezzi sottoindicati sono quelli dell'anno scorso, salvo lievi varianti per pochi articoli.

I prezzi degli articoli di divisa militare, giubbe, pantaloni, berretti, sciabole, pendagli, distintivi, fregi, ecc., sono quelli di cinque anni fa, prima dello scoppio della guerra.

L'Unione Militare, malgrado i forti aumenti di tutte le materie prime, lana, metalli, pelli, ecc., è lieta che la potenzialità dei suoi mezzi finanziari e la larga previganza negli acquisti le consenta di svolgere in modo conveniente ed adeguato, la sua funzione di calmiere, a beneficio dei Soci e di tutti i consumatori italiani, in questo supremo momento del Paese.

Articoli di divisa militare e da campo.

Divisa diagonale	91.—	Nastrini, l'uno	0.10	Cinta a due anelli	2.75	Occhiali per automobilisti	3.—
[illegible] »	5[illegible].—	Fermagli ossidati per mantello	0.90	Borsa a maino	14.75	Detti più fini	4.90
Pantaloni »	32.—	Sciarpa di seta mista	5.75	Borraccia d'alluminio (3/4)	3.50	Penna Waterman's	[illegible].—
Divisa di saglia	6[illegible].—	Cordone di seta per pistola	1.20	Bicchiere 1.10 e	1.35	Inchiostro per detta	0.60
[illegible] »	4[illegible].50	Sciabola per Cavalleria	91.—	Lanterna pieghevole	6.50	Catino di gomma	4.75
[illegible] »	21.50	» » Bersaglieri	30.—	Coltello da campo	4.[illegible]	Vasca di » ([illegible])	60.—
Mantellina Loden	52.50	Sciabola per altre armi	27.—	Posata	5.25	Cuscino »	6.—
Pastrano impermeabile 65, 75,	9[illegible].—	Fondina Glisenti	5.75	Bugia	3.—	Sacco per biancheria	14.50
[illegible] da sottotenente	[illegible].25	» d'ordinanza	5.25	Bussola mm. 40	4.50	Letto da campo	2[illegible].—
Stellette argentate, al paio	0.50	» Browning grande	4.—	» » 45	7.25	Fodera per materasso	1[illegible].25
» ricamate argento e oro	0.85	» » piccola	2.90	Fischietto d'ordinanza	1.25	» per cuscino	1.40
[illegible] Seta 22 m/m al m.	1.50	Borsa porta-carte	9.—	Thermos con cinghia	8.50	Sacco impermeabile	3[illegible].—
[illegible] Seta 6 m/m al m.	0.60	Buste carte topografiche 4.90 e	6.75	Thermos senza cinghia	6.50	» a pelo	3[illegible].—
Bottoni ossidati grandi	0.20	Pendaglio d'ordinanza	2.75	Bretelle Croce Rossa	2.85	Coperte da campo	[illegible].50
» » piccoli	0.[illegible]5	» scorrevole	7.50	Lampadina tascabile	3.50	Cassetta d'ordinanza	18.50
Sprangliette per medaglie	0.80	Dragona di cuoio	1.20	Cucinetta a spirito	7.50	» per Alpini	20.75

Selleria.

Sella elastica	130.—	Staffa d'ordinanza	0.50	Capezze di cuoio naturale	10.—	Secchielli impermeabili	3.75
» per cavalleria	125.—	Staffili 12.50 e	14.—	» di tessuto	6.50	Vaselina	1.50
Bolgia a capezza di cuoio nero	23.—	Speroni per stivali	2.90	Brusca uso truppa	3.50	Sapone per selle	1.—
» » » naturale	30.—	» per stivalini	2.50	Brusconе di erica	1.50	Musetta per biada	1.75
[illegible] di corda	8.50	Bisacce	28.—	Striglia bronzata	1.—		
Morso Pelham	9.50	Capezze di cuoio nero	14.—	[illegible]	3.—		

Calzature.

Stivaletti al cromo ad una suola	29.—	Polacco Ravenna	32.—	Polacco cuoio naturale speciale	33.50	Mollettiere U. M.	4.25
» » a doppia fondo	29.50	Alpino, gambale alto 20 cm.	35.—	Gambali	25.—	Grasso, olio di piede	0.60

Articoli per toletta.

Rasoio « Gillette »	25.—	Pennello per barba	1.—	Spazzolino per denti	1.25	Borsa per spugna	1.35
Lame » (12)	[illegible].—	William's Shaving Stick. tubetto	1.15	Spazzole da scarpe	1.25	Tenaglia	3.50
» » (6)	2.50	Spazzola da testa 3.30 e	3.90	Pettine	1.50	Nécessaire per toletta	21.50
Rasoio finissimo	3.75	» da abiti	3.50	Pettinetta	1.—	» per scarpe	1.90
» »	5.50	Spazzolino per unghie	0.[illegible]	Forbici per unghie	2.75	» per cucire	3.90

Biancheria.

[illegible] militari 1/2 dozzina	3.75	Camicie tessuto panama	5.50	Mutande [illegible]	3.50	Asciugamani spugna	1.40
[illegible], la 1/2 dozzina	5.[illegible]	» [illegible]	5.50	» [illegible]	5.25	» »	1.60
[illegible], l'uno	0.[illegible]	Camicie da notte 4.25 a	6.—	Fazzoletti filo 1/2 dozzina	4.50	» » filo	1.70
[illegible] sport, l'una	0.50	Pigiama	18.75	» lino	6.—	» » lino	2.50

Maglieria.

Calze Makò L. 0.70 e	0.60	Maglione di lana da L. 14 a	18.—	Ginocchiere	4.95	Guanti di lana speciale	4.65
» [illegible]	1.05	Cappuccio di lana	4.75	Corpetti e mutande	(Prezzi diversi)	» » con pelo 3.50 e	10.50
» di lana	3.25	Sciarpa di lana	4.75	Camicie di lana da L. 14.50 a	17.50	» di pelle nappa 3.75 e	4.—
» » »	2.50	Ventriere	3.25	Guanti di lana fine	2.50	» » foderati	4.60
Cinture di lana	3.50	Pellerine L. 1.50 e	4.50	Guanti di lana pesante	3.[illegible]		